

ACCORDO TRASVERSALE IN VISTA DELLE ELEZIONI DEL 2021

Nasce l'asse Mascia-Cagliani per provare a riprendersi la città

VIMERCATE (tlo) Le indiscrezioni si rincorrono da tempo. A queste si sono aggiunte le sensazioni, e anche qualcosa di più, in particolare negli ultimi mesi. Mancava però un sorta di timbro. A metterlo, in calce ad un accordo che per ora è solo virtuale, è stata la scorsa settimana **Mariasole Mascia**, capogruppo del Partito democratico in Consiglio comunale. Chiarissime le parole da lei pronunciate in occasione di un incontro pubblico organizzato dalle forze di centrosinistra (oltre al Pd c'era anche la civica «Vimercate Futura») per fare il punto della situazione sui primi tre anni di amministrazione comunale dei 5 Stelle.

Nel ringraziare gli esponenti delle altre forze di minoranza presenti in sala (c'era il capogruppo di «Noi per Vimercate» **Alessandro Cagliani**, insieme ad altri esponenti della civica, mentre era assente la capogruppo di Forza Italia **Cristina Biella**), Mascia ha detto: «E' importante che anche le altre forze di opposizione siano presenti questa sera. Non solo quelle di centrosinistra. Dobbiamo lavorare tutti insieme per le elezioni del 2021».

Tradotto: le minoranze si stanno attrezzando e organizzando per la creazione di un'unica coalizione da contrapporre ai 5 Stelle. Un accordo al momento tra persone, sull'asse Mascia-Cagliani

Parole quelle dell'espo-

Le parole a sorpresa della capogruppo del Partito democratico durante un incontro pubblico: «E' importante che anche le altre forze di opposizione siano presenti questa sera. Non solo quelle di centrosinistra. Dobbiamo lavorare tutti insieme per le elezioni del 2021»



Mariasole Mascia, Partito democratico

Alessandro Cagliani, Noi per Vimercate

nente Pd che segnano una svolta storica e che hanno strappato l'applauso di alcuni dei presenti in sala, ma hanno anche letteralmente cambiato l'espressione in volto di altri. Pare anche che qualcuno, a seguito dell'uscita della capogruppo del Pd, abbia lasciato la sala stizzito.

L'eventuale alleanza sarebbe infatti, come detto, storica e darebbe un colpo di spugna ad anni di scontri, anche molto duri tra il centrosinistra e il centrodestra e in particolare Cagliani. Quest'ultimo, all'epoca delle amministrazioni di **Enrico Brambil-**

la prima ma soprattutto di **Paolo Brambilla** poi (in particolare l'ultimo quinquennio, conclusosi nel 2016) è stato di fatto considerato il nemico numero uno per i suoi ripetuti attacchi alle Giunte sui temi più caldi. Scontri che in alcuni casi sono finiti anche in tribunale.

Se Mascia, che con Paolo Brambilla è stata assessore, e i colleghi dell'attuale opposizione di centrosinistra (**Davide Nicolussi** ed **Elena Alevisi** per il Pd, e **Mattia Frigerio** per «Vimercate Futura») sembrano pronti a voltare pagina, forti anche dei

rapporti positivi e di collaborazione intessuti con Cagliani e Cristina Biella in questi tre anni vissuti accanto sui banchi della minoranza, una parte dei «senatori» del Pd non sarebbero di questo avviso. Troppi e troppo profondi i contrasti del passato con il capogruppo di «Noi per Vimercate». Oltre a ciò, un'eventuale alleanza trasversale comporterebbe, giocoforza, anche un necessario accordo con Forza Italia. Come è noto, infatti, dopo i contrasti in campagna elettorale (il centrodestra si era spaccato) Cagliani e Biella (che

nel frattempo ha scaricato la Lega) hanno ricomposto le fratture annunciando già lo scorso anno la nascita di un nuovo asse. Anche in Consiglio comunale di fatto i due, seppur non formalmente, costituiscono già una sorta di gruppo unico. Accordo che è costato per altro anche a Cagliani la perdita del sostegno di una parte importante di «Noi per Vimercate».

Allarsi con Cagliani significa quindi per il centrosinistra allarsi anche con Biella. Una coalizione che andrebbe quindi dal Pd a Forza Italia. Difficile, però, se non

impossibile che i loghi dei due partiti possano stare l'uno accanto all'altro in occasione delle prossime elezioni.

L'ipotesi più probabile sembra quindi essere quella di una civica lontana dai partiti, senza simboli. Anche in questo caso però bisognerebbe superare il più che probabile no dei «senatori» Pd, non disposti a rinunciare al simbolo. Insomma, una storia ancora tutta in divenire. Il primo capitolo, però, è già stato scritto la scorsa settimana.

Lorenzo Teruzzi